

**ASILO NIDO
INTEGRATO ROSSINI
PED 2021-2022**

SPAZI CREATIVI,

PENSIERI DESTRUTTURATI,

FANTASIE VIVACI e

RELAZIONI

COSTRUTTIVE



Premessa

Partendo anche in questo anno educativo da una situazione di pandemia che traccia le norme nelle relazioni e nella vita del Nido, l'equipe del Nido Integrato Rossini, anche spinta dallo stimolo dato dal nuovo pedagogista comunale dott. Gianfilippo Vispo, e dalla formazione organizzata dalla Committenza, vuole proseguire con un percorso di scelte organizzative ed educative a rilancio dal 2020 al 2021.

In primis tali scelte nascono dai suggerimenti dei bambini e delle bambine che l'anno scorso, appunto, ci hanno lasciate soddisfatte e cariche di idee da sviluppare e stimolate dalle risposte dei nostri piccoli utenti (vecchi e nuovi) osservati nei primi mesi di quest'anno 2021-22, che ci hanno fornito chiaramente i loro desideri e bisogni.

I suggerimenti, invece, del Dott. Vispo e della prossima formazione, per una prima parte riguarderanno lo **spazio**, come terzo educatore, nella sua strutturazione e nella pianificazione e disposizione degli ambienti, arredi e materiali.

Nella seconda parte la tematica della formazione riguarderà la **relazione**, che noi vorremmo rilanciare nel rapporto **con i genitori** e il loro coinvolgimento per continuare a tessere condivisione, cooperazione e scambio sul tema della cultura dell'infanzia sempre all'interno però delle limitazioni dettate dal covid-19, partendo dalla progettazione che l'anno scorso la Committenza ci ha richiesto, attivando un affondo sulle modalità e sugli strumenti adottati.

Ideazione del Progetto

Analisi del contesto

Dal settembre 2020 con tutte le normative relative al contenimento del covid, il Nido Integrato Rossini ha visto al suo interno importanti modifiche sull'assetto della suddivisione degli spazi: sono nate due "sezioni" divise, una all'interno della ex cameretta e una all'interno del salone (rossi e verdi). Dal maggio 2021 queste due sezioni si sono unite e il riassetto del nido è avvenuto in modo graduale, con un'equipe che si è interrogata sul come sfruttare al meglio gli spazi sulla base delle nuove funzioni che si volevano attribuire alle varie stanze.

Osservando il gruppo di bambini e volendo offrire un servizio che garantisca appieno l'esplorazione del bambino nella sua crescita cognitiva e motoria, l'equipe ha deciso di "ristrutturare" gli ambienti nuovamente e dare loro specifiche funzioni, continuando una progressiva apertura all'outdoor iniziata già nell'anno educativo 2020-21 e lavorando con spazi, angoli e giochi non strutturati fruibili liberamente per i bambini.

Proprio in merito a quest'ultimi, all'interno del nido Integrato Rossini è presente più di qualche bimbo di età inferiore ai 12 mesi e si è osservato che anche i bimbi "medi" presenti (età compresa tra i 12 e i 24 mesi) hanno competenze riferibili alla fascia di età antecedente alla propria.

Sicuramente i lunghi periodi di lockdown vissuti nel precedente anno e mezzo, la presenza costante degli adulti, in realtà indaffarati con altro (smartworking, preoccupazioni dovute al momento storico inatteso e difficile, ecc.), quindi poco disponibili a seguire i bisogni di autonomia dei bambini, anzi, sostituendosi più spesso del dovuto; la poca possibilità di movimento, la chiusura dei parchi giochi, le poche interazioni con i coetanei e con persone non della famiglia di appartenenza, hanno rallentato la crescita di competenze in questi bimbi.

Il tipo di materiale più diffuso per la creazione dei giochi è la plastica, che ha il pregio di una facile disinfezione, ma a livello sensoriale ha delle conclamate carenze. Negli ultimi anni il mercato si sta muovendo verso materie prime più naturali e povere, una sorta di "ritorno al passato".

Nonostante ci sia una buona fetta di genitori interessati ed attenti al tema, pensiamo che siamo ancora lontani dal comprendere il valore che hanno gli oggetti non comunemente considerati "giocattoli".

Occorre conoscere vincoli e possibilità offerti dai materiali affinché sia possibile utilizzarli in modo produttivo per i bambini; vincolo e possibilità sono legati in un rapporto reciprocamente "costruttivo, circolare e vicariante in quanto il vincolo crea un quadro di possibilità all'interno del quale si realizzano gli eventi".¹

Mentre costruiscono i bambini mettono insieme idee, ma allo stesso tempo tessono storie: laddove appare qualcosa che prima non c'era, le parole possono continuare il gioco e il movimento è di nuovo dal non senso, da un massimo di astrazione ad un massimo di concretezza.²

¹ Mauro Ceruti, *Il vincolo e la possibilità*, Feltrinelli, 1986.

² Cinzia Braglia, *La grande costruttività. Un contesto sociale per l'apprendimento creativo*.

Si è notato, inoltre, come i nuovi inseriti richiedano attenzioni incentrate sul rapporto uno a uno (adulto-bambino) e che siano quasi tutti “statici” di fronte alla possibilità di fare nuove esperienze; in quanto appartenenti alla generazione del lockdown (con poche interazioni se non quelle famigliari), si è rilevato il bisogno di fare esperienza sensoriale a 360° per i bambini piccoli e medi, per permettere loro l’acquisizione di capacità percettive e sollecitare competenze di espressione su sensazioni ed emozioni.

Le esperienze sensoriali compiute dai bambini sono fondamentali per lo sviluppo psicofisico e per la formazione della loro personalità e quindi il toccare con mano, lo sperimentare, il discriminare, l’analizzare sono esperienze necessarie al bambino.

Guardando anche all’outdoor, sicuramente l’esterno è un contenitore di esperienze dirette ad alto impatto, accende la curiosità e di conseguenza l’attenzione, offre la possibilità di misurarsi con un sistema complesso e dinamico e nutre l’immaginazione.

In una società sempre più tecnologica e digitale, dove negli ultimi due anni tutti hanno sofferto la chiusura in abitazione e la costrizione, il gruppo del Nido Integrato Rossini valuta di estrema importanza mantenere, anzi rinsaldare e in alcuni casi iniziare il legame tra la natura e i bambini:

- prendersi il tempo di osservare il processo di cambiamento della natura, lento, armonico;
- interagire con essa adattandosi ai suoi ritmi;
- utilizzare ciò che essa ci fornisce (pioggia neve, vento, terra, fango, piante, insetti ecc..) come materiale da osservare, esplorare e manipolare...
- valorizzare gli elementi con i quali il bambino può relazionarsi, esprimere e potenziare le proprie competenze cognitive, motorie sociali ed emotive, di ascolto e di immaginazione.



Nell’osservazione del gruppo di bambini frequentanti il Nido Integrato Rossini, l’equipe ha rilevato inoltre una forte spinta verso il gioco simbolico da parte dei bambini e delle bambine più grandi, forti di un percorso attivato l’anno scorso, basato sulla lettura di semplici libri in più momenti della giornata: i bambini chiedono e ripropongono, interpretando spontaneamente pezzi di favole e racconti oramai ben interiorizzati e, se lasciati liberi di strutturare il loro gioco, ricercano elementi ambientali e di gioco per attivare la loro spinta simbolica. E’ in quel momento che una costruzione curvata diventa un telefono, che la macchinina serve anche per identificarsi con la mamma che stira i panni.

Le educatrici si sono rese conto che, sebbene lo spazio nido permettesse una molteplice scelta autonoma dell’attività da parte del bambino, non era stato strutturato un luogo di accoglienza per il gioco simbolico, un’area dove trovare l’elemento che facilitasse l’espressione della propria fantasia interpretativa. L’equipe ha agito in tal senso modificando l’ambiente del salone per ricreare uno

spazio appositamente strutturato con elementi che richiamino l'immedesimersi del bambino con il suo mondo reale e immaginario....

L'idea di portare all'esterno la lettura nasce dall'interesse sentito del gruppo educatore di continuare un percorso intrapreso con il ped 2020-2021; la ripresa quindi del tema della lettura e della vita all'esterno con i bambini tornano attuali anche quest'anno e danno vita ad un connubio nuovo dove i bambini "esperienzano" le storie lette non solo come semplici ascoltatori ma come veri e propri protagonisti.

Il gruppo di bambini grandi si mostra particolarmente interessato a tutto il mondo del *simbolico*, del far finta, del riprender gesti visti ed ascoltati dalle figure di riferimento, ma anche da personaggi di storie più volte incontrate da settembre ad oggi... Il loro interesse verso questo mondo fatto di immaginazione e di connessione tra realtà e fantasia ha rappresentato il motore per questa proposta che il gruppo del Nido Integrato Rossini vuole calare nel quotidiano, ma soprattutto nella vita all'aria aperta, dove i bambini possono fare esperienza sensoriale diretta di alcuni momenti di storie proposte.

Quando la lettura e l'ambiente esterno si incontrano, si crea una reale esperienza che tocca tutte le corde sensoriali: crea un ponte tra immaginazione e realtà tangibile, sogni-pensieri che prendono forma nell'ascolto e nell'essere qui ed ora ad assaporare a tutto tondo l'emozione determinata dalla storia.

LE NOSTRE BASI TEORICHE SULLO SPAZIO E SULLA RELAZIONE: da dove partiamo prima di fare la formazione e di sperimentare sul campo i due argomenti.

SPAZIO

"Il luogo non dipende dalla localizzazione, è un investimento emotivo, un'entità unica e infungibile dotata di storia e significato"³.

L'equipe del Nido Rossini più volte nel tempo si è interrogata sulle giuste modalità nell'organizzare gli spazi al proprio interno, trovando *nell'educazione allo sguardo* uno stimolo per continuare a sviluppare un rapporto più intenso e profondo con l'ambiente che ci accoglie, con il quale è necessaria una sorta di alleanza. Ai luoghi affidiamo il compito di rappresentarci e rappresentare ed "è necessario perseguire una sorta di contratto con il luogo che impegni gli attori in modo attivo e consapevole" (S. Fanchin).

Se pensiamo allo spazio del nido dobbiamo immaginare uno sfondo dove si sviluppa la quotidianità fatta di azioni e di interazioni, di incontri di 'saperi' di bambini e adulti; lo spazio diventa tema di PED, e cambiando prospettiva esso in continua riprogettazione si basa sull'osservazione dei bambini e sul vissuto professionale.

³ Stefano Fanchin, dal Seminario *Le Grammatiche dello spazio*, Vicenza 30 agosto 2018.

L'equipe del Nido Integrato Rossini concorda nel vivere lo spazio come un abito che si indossa e che si vive appieno per poter amplificare o smorzare una determinata emozione o stato d'animo e, partendo dalla necessità di vivere il nido in primis come **SPAZIO-LUOGO** di vita di comunità a tutto tondo, non si può non analizzare e via via andare a "lavorare" sullo spazio del nido e dei suoi elementi quali gli arredi vari e i materiali in esso contenuti (aspetto sociale, emotivo-relazionale, di sperimentazione).

Uno spazio buono sa accogliere il bambino, rispondendo ai suoi bisogni di sicurezza, identificazione, relazione... ed è in grado di sostenere e facilitare la sua esigenza di esplorazione, scoperta e trasformazione..."⁴

Il nido deve essere un luogo in cui ogni bambino può stare con agio perché organizzato in modo da rispettare i suoi ritmi e i suoi bisogni, ma anche perché organizzato in modo da far sentire il bambino accolto dallo spazio e dalle cose che sono in esse; un'opportunità di crescita per i bambini in esso⁵. In tale visione i contesti spaziali per essere di qualità per la comunità che li vive devono costituirsi come STABILI, FAMILIARI, FACILITANTI LA PRIVACY E LA SOCIALITA', DIFFERENZIATI, **TRASFORMABILI**, SPECIALIZZATI, **NATURALI**, NUOVI, **NARRATIVI**⁶. Ecco quindi la necessità del Nido Integrato Rossini di ristrutturare l'organizzazione spaziale dell'interno e aprirsi a degli spazi nuovi e naturali come il giardino esterno.

"Un giardino acquisisce valore reale e significato quando gli viene consentito di diventare esso stesso di quel pensiero educativo e pedagogico che sostiene l'attività "dentro".

Il "fuori", non più trascurato, ma riabilitato alla sua funzione di campo di apprendimenti, può diventare esperienza educativa nella sua interezza."⁷

Il fuori promuove un'esperienza attiva dello spazio, "riconcilia il sapere con la conservazione dal saper fare"⁸.

L'esperienza dell'outdoor crea opportunità per i bambini sempre nuove e in evoluzione e il benessere e la cura nel predisporre anche l'esperienza del "fuori" permette a chi lo attraversa di mettersi in relazione profonda con esso⁹.

L'educazione all'aperto (outdoor) è basata sulla pedagogia dell'apprendimento esperienziale diretto e non deve essere intesa come un riproporre all'esterno le attività che si svolgono all'interno del servizio (indoor), ma piuttosto utilizzare quanto l'ambiente e la natura mettono a disposizione per

⁴ Bruno Bettelheim, *Un genitore quasi perfetto*, Universale Economica Feltrinelli, 2013.

⁵ Anna Lia Galardini, *Crescere al Nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni*, Carrocci Faber, 2012.

⁶ Rosanna Zerbato, *La qualità dei servizi educativi condizioni e pratiche*, Intervento all'Assemblea del Gruppo Territoriale Veneto Gruppo nazionale Nidi e Infanzia del 24 gennaio 2015.

⁷ Fabrizio Bertolino e Monica Guerra, *Contesti intelligenti. Spazi, ambienti, luoghi possibili dell'educare*. Edizioni Junior, 2020.

⁸ Stefano Fanchin, *Le Grammatiche dello spazio*, 2018.

⁹ Weyland Beate, *Architetture e paesaggi di apprendimento: cambiare le idee attraverso gli spazi*, in Scuola Italiana Moderna, Ed. La Scuola 2016.

ulteriori apprendimenti improbabili all'interno. *Non si può pensare però al fuori e al dentro come due ambienti separati e disgiunti ma come luoghi capaci di connettersi tra loro grazie a un processo di interscambio condotto e coordinato dalle educatrici.*

Lo spazio sia interno che esterno inoltre mette a disposizione una vasta gamma di materiali, anch'essi modulabili e arricchenti l'esperienza dei bambini,

“i luoghi dell'educazione appaiono da subito fatti di una materialità ampia e articolata, che nella sua parte più fisica si esprime attraverso corpi, spazi e oggetti”¹⁰

Ed è sulla spinta dell'anno educativo 2020-2021 che le educatrici del Nido Integrato Rossini guardano allo spazio nella sua accezione più ampia: gli arredi e la strutturazione delle stanze, l'apertura all'outdoor e l'uso specifico di materiali differenti, in particolare di materiali destrutturati.

Per “non strutturati” intendiamo quei materiali che servono a produrre, ad inventare, a costruire, vita reale che entra al nido “con la forza dirompente delle loro qualità”, delle loro peculiarità, delle loro ambiguità. Essi sollecitano esperienze eterogenee, sassi gettati in uno stagno descritti da Rodari,

oggetti che “obbligano” a idee, connessioni, relazioni, e che in tal modo producono nuovi progetti, nuove possibilità, un investimento di immaginazione maggiore¹¹ ma anche all'interpretazione¹².

In queste connessioni e nuovi immaginari si inserisce anche un'altra tematica approcciata dall'equipe nel corso del 2020-21 e del primo periodo dell'anno, ossia il mondo del simbolico, del “far finta di” attraverso quel materiale destrutturato e non convenzionale messo a disposizione negli spazi del Nido.

L'importanza del gioco simbolico si fonda sulla sua estrema utilità per lo sviluppo dell'aspetto cognitivo, affettivo e sociale del bambino. Il gioco simbolico utilizza qualcosa per rappresentarne un'altra.

Il pensiero del bimbo è separato dagli oggetti. La sua azione nasce dalle idee più che dagli oggetti¹³.

Un bastone può diventare un cavallo, una matita, un termometro o una siringa come nel gioco del dottore, un pezzo di legno si trasforma in una bambola, ecc.

Il bimbo crea, fantastica, trasforma un oggetto dandogli un significato diverso, una proprietà che non possiede nella realtà seppure l'oggetto usato abbia sempre una qualche caratteristica in grado di evocare la realtà rappresentata.

¹⁰ Monica Guerra, *Materie intelligenti*, Edizioni Junior, 2017.

¹¹ Helen Tovey, 2007 *Playing outdoors. Spaces and places, risk and challenge*, MacGraw-Hill Education, 2007.

¹² Jeffrey Travick Smith, *School based play and social interaction: opportunities and limitations*, in P.D., D. Bergen (a cura di), *Play from birth to twelve and beyond: contexts, perspectives and meanings*, Garland Publishing, 1998.

¹³ Lev Semenovic Vygotskij, *Il ruolo del gioco nello sviluppo*, Editori riuniti, 1975.

Il gioco di rappresentazione, finzione, identificazione e immaginazione è un'esperienza di crescita autentica. Il bambino è totalmente assorbito nel gioco, lo vive con serio impegno.

Nella prima infanzia, il gioco è bisogno e piacere. E' strettamente legato ad esperienze sensoriali e motorie che il bimbo stesso mette in atto. Attraverso il *gioco senso-motorio* conosce con organi di senso e bocca, muove gli oggetti e li fa cadere, tocca, fa rumore, sposta. Nel tempo, sviluppando il linguaggio, il bambino estende ed arricchisce le sue rappresentazioni. Entra in contatto con gli altri e sviluppa l'aspetto socio-emotivo divertendosi ad imitare le persone che lo circondano (genitori, educatori, ecc.).

RELAZIONE

Se parliamo di spazio, fatto di arredi e materiali, è necessario inoltre andare a parlare di un altro tema importante che si sviluppa in esso: la **RELAZIONE**, ossia:

***“l’io e l’altro nella reciprocità”¹⁴,
tutto ciò che si crea in modo reciproco all’interno del nido tra bambini,
tra educatori e bambini, tra nido e famiglie,***

dove non devono mancare cura e sostegno perché crescita, sviluppo, apprendimento dei bambini DIPENDONO anche dalla capacità di costruire relazioni-PONTE con le famiglie (...) Diventa necessario confrontarsi sull'orientamento educativo, tra competenze professionali e competenze genitoriali in uno stile di sostegno alla famiglia che parte dall'idea che ciascun genitore è detentore di risorse¹⁵.

La relazione al nido parte sempre dall'accoglienza, ma subisce frequenti ristrutturazioni e aperture al possibile. Esporsi al cambiamento non segna un indebolimento, anzi rappresenta autentica maturità e consapevolezza.

“Prende avvio un gioco di identità e di duplici rispecchiamenti, all’interno del quale idealizzazioni e inconfessate aspettative svolgono una decisiva influenza”¹⁶.

Essa deve proseguire nel confronto sano e costruttivo, nella fiducia reciproca e nella progressiva costruzione di alleanza educativa e di un dialogo educativo. Per permettere un dialogo appropriato e costruttivo è necessario lasciare sempre aperto il ponte della comunicazione fra chi manda il messaggio e chi lo riceve e ciò rappresenta la principale strategia per lavorare bene nei gruppi, nel nido, nelle relazioni, nel sistema.

La relazione in questo senso richiede ad entrambe le parti coinvolte l'impegno per Co-costruire, richiede l'esperienza della prossimità¹⁷ e la capacità di stare-con, ossia dedicare tempo e continuità all'altro, avvicinarsi con delicatezza e rispetto. In essa libertà e autorità, reciprocità e asimmetria,

¹⁴ Eugene Minkowski, *Verso una cosmologia. Frammenti filosofici*, Einaudi, 2005

¹⁵ Rosanna Zerbato, *La qualità dei servizi educativi condizioni e pratiche*, 2015

¹⁶ Vanna Iori, *Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale*, Erickson, 2018.

¹⁷ Hans Jonas, *Il principio responsabilità*, Einaudi, 2002.

prossimità e distanza sono coppie antinomiche che non possono essere divise, **due aree di gioco che aprono a infinite combinazioni**¹⁸.

La relazione tra nido e famiglia come **comunicazione intersoggettiva intenzionale** vive e si autorigenera all'interno di una *concreta vicinanza*, "la concreta messa in atto e in rete di microprogetti in grado di riempire la dimensione spazio-temporale quotidiana degli interlocutori"¹⁹.

"La relazione educativa si fonda infatti su una reciproca dipendenza e si mantiene viva solo grazie all'instaurarsi di una reale collaborazione, in cui ciascuno deve riconoscere nell'altro il vincolo, ma anche la garanzia della realizzazione del proprio progetto"²⁰.

ALTRI AFFONDI TEORICI sulle pratiche educative al Nido Integrato Rossini

• **INSERIMENTO IN TRE GIORNI**

L'inserimento in tre giorni si struttura come un'esperienza coinvolgente non solo per il bambino e il suo genitore presente, ma anche per l'educatore che si pone in una nuova posizione e apertura.

Può sembrare stravolto tutto l'iter organizzato nell'inserimento classico, in realtà ciò che si deve riconoscere è che il tema TEMPO viene valorizzato in modo diverso, senza pause, senza interruzioni: il "flusso" dell'accompagnare il bambino all'interno del nido è fluido e sia i bambini sia le loro mamme o papà si trovano a vivere un'esperienza di conoscenza nuova dall'inizio alla fine, dal mattino fino al dopo nanna.

Lo spazio del Nido quindi diventa parte di questa nuova esperienza e piano piano diventa un elemento da esplorare, da conoscere, da vivere nelle sue forme e nelle sue routine.

Le educatrici nei tre-quattro giorni di accompagnamento avranno cura di far vivere questa esperienza di conoscenza aprendo tutte le porte, lasciando ai nuovi bambini la possibilità e la curiosità nell'entrare nei vari ambienti per "appropriarsene" in un iniziale approccio.

Attraverso il metodo svedese, o anche detto guidato dal genitore, il bambino il quarto giorno in cui avviene il distacco, anche se c'è il pianto, sembra fidarsi maggiormente delle educatrici in quanto ha visto e vede il proprio genitore fidarsi della nuova esperienza.

• **OUTDOOR**

"I bambini costruiscono la propria intelligenza. Gli adulti devono fornire loro le attività ed il contesto e soprattutto devono essere in grado di ascoltare"²¹

¹⁸ Donald Winnicott, *Sviluppo affettivo e ambiente: studi sulla teoria dello sviluppo affettivo*, A. Armando, Roma, 1974.

¹⁹ Sergio Tramma, *L'educatore imperfetto*, Carrocci Faber, 2018.

²⁰ Daniele Bruzzone, *L'esercizio dei sensi: Fenomenologia ed estetica della relazione educativa*, Milano, FrancoAngeli, 2016.

²¹ Loris Malaguzzi, *I cento linguaggi dei bambini*, Junior, 2010.

Partendo da questa affermazione l'equipe del Nido Integrato Rossini vuole portare la propria idea di bambino competente possessore di forti potenzialità, che sviluppa in autoapprendimento a seconda dell'interazione con i coetanei, con l'adulto e soprattutto con l'ambiente che lo circonda.

L'ottica di mettere al centro le potenzialità dei bambini porta l'equipe del Rossini ad interrogarsi sul proprio agire educativo, sul proprio fare per cogliere gli slanci educativi dei bambini nelle sue più piccole sfumature. Soprattutto In questi ultimi due anni il gruppo ha sentito e sente ancor più l'esigenza di ritrarre tutte quelle attività vissute all'esterno del nido: un approccio ad un cambiamento sostanziale dalla *visione del "fuori" come semplice luogo di sfogo e di svago a luogo di apprendimento naturale in autonomia.*

Accompagnate dalla lettura di "Educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia" ²²l'equipe si è posta in ascolto, in primis del sentire dei bambini e poi anche in ascolto di quelle domande interiori che hanno portato l'avvio di un processo di cambiamento.

- Come viviamo noi e i bambini l'esterno?
- Noi educatori siamo portatori di potenzialità esperienziale? Come e perché?



Ponendosi in ascolto le educatrici hanno potuto percepire il *giardino come un essere comunicante*, composto da tantissime sfaccettature, elementi e micro ambienti. Ognuno con il proprio tempo, la propria crescita, il proprio dialogo verso l'esterno, bisogna diventare sensibili al linguaggio della natura, accorti nel percepire ciò che gravita intorno alla natura e agli elementi naturali.

L'equipe intende valorizzare il significato di outdoor educational non come luogo da riempire ma come *luogo dove percepire, assimilare, destrutturare, rimodulare a seconda dei pensieri dei bambini e degli adulti, entrambi visti come co-partecipanti nel processo di evoluzione e apprendimento.*

Lavorare all'esterno, giocare, correre con il sole con la pioggia, con la neve, rotolarsi a terra nelle foglie, saltare nelle pozzanghere, manipolare il fango, seguire il cammino di un insetto, spostare sassi, abbracciare un albero e scoprire il muschio, diventano momenti di apprendimento condivisi unici nel loro genere. Ciò che si può assaporare all'esterno non è ritrovabile all'interno del nido, anche se si usano gli stessi elementi naturali.

All'esterno tutto ha un proprio respiro, una propria lentezza rispetto ai ritmi soffocanti imposti dalle regole e dalla società e ritrova una dimensione "naturale" scandita da ritmi portatori di pace, di calma. Ciò permette al bambino di rimanere affascinato, di solleticare la sua attenzione, di poter ragionare, cercare, formulare ipotesi, testare, verificare e costruire i propri adattamenti interiori.

²² Laura Malavasi, Junior, 2019.

Tutto ciò supporta e sviluppa un'autonomia di pensiero che si accompagna ad un'autonomia d'azione: spostare dei grossi sassi, dei piccoli tronchi, arrampicarsi in alto, camminare in equilibrio, porta a fornire al bambino tutti gli strumenti per diventare autonomo e sicuro di sé e del suo agire in natura. Quando il bambino ha la libertà di *sperimentare i propri limiti*, di far da sé e mettersi alla prova acquisisce una maggior consapevolezza delle sue capacità in merito al suo corpo e al suo agire, aumentando il concetto di stima e d'identità.

I bambini hanno il diritto di crescere in una realtà ricca di esperienze concrete e reali, di *confrontarsi con il rischio* che diventa spinta evolutiva e fonte di crescita; il rischio va preso in carico dall'adulto, calcolato e ponderato misurato a seconda del contesto educativo, non deve far rima con paura ma divenire parte integrante dello sviluppo dei bambini.

Allora il compito dell'educatore sarà quello di osservare e sostenere, vigilare ma non in modo limitante per rendere sempre più partecipe il bambino alla costruzione della sua sicurezza e della comprensione di salvaguardia di se stesso.

- **MATERIALI DESTRUTTURATI**

“Il bambino è fatto di cento.

Il bambino ha cento lingue, cento mani, cento pensieri, cento modi di pensare di giocare e di parlare, cento sempre cento modi di ascoltare di stupire di amare, cento allegrie per cantare e capire, cento mondi da scoprire da inventare cento mondi da sognare...”²³

Come dare la possibilità ai bambini di utilizzare il loro cento?

Abbiamo già ribadito come l'equipe del Rossini creda fortemente nel bambino competente, ma anche in ugual misura crede nella visione del bambino come essere divergente, portatore di innovazione e protagonista nel gioco: non è la visione di un bambino che dà risposte giuste ai quesiti di gioco, ma un bambino formulatore egli stesso di quesiti, costruttore di dinamiche, inventore di situazioni esperienziali, capace di dialogare con il mondo esteriore e interiore, di raccontarsi e raccontare, di porre nuove domande che diventano, a loro volta, partenza per un nuovo processo di trasformazione e crescita.



²³ Loris Malaguzzi, *I cento linguaggi dei bambini*, Junior, 2010.

Le **loose parts** (parti libere) sono uno strumento che permette al bambino di esprimere il suo cento, pezzi di dimensioni, lunghezze, peso e consistenze diverse, materiale non strutturato che si presta a essere interrogato dal bambino poiché non ha un limite, non ha una specifica funzione ma di volta in volta è il bambino ad assegnargliene una o più.

Tale materiale permette al bambino di creare infinite connessioni, di usare e sviluppare la fantasia, il senso critico e di mettere in scena le sue stesse emozioni, dare forma ai suoi processi cognitivi, di sperimentare la pazienza e la condivisione.

Le loose parts hanno un potenziale illimitato: possono essere usate per la coordinazione motoria e per affinare le proprie competenze sviluppandone sempre di nuove. Il bambino può scegliere quali processi seguire se individualmente o condividendo con i propri compagni, aumentando così le variabili e le potenzialità di gioco.

Attraverso le loose parts i bambini scoprono una modalità di assemblaggio non precostituita e fissa, ma variabile e da scoprire, stimolati nella curiosità e nello sviluppare una pluralità di azioni e di pensieri cognitivi.

Il materiale destrutturato può essere di uso quotidiano (mestoli, coperchi, bottiglie, contenitori di alluminio, rondelle, bottoni grandi) di recupero (scatole, cialde del caffè, anelli delle tende, cornici, teli, tappeti ecc..) oppure derivante dal mondo naturale (foglie, rami, conchiglie, sassi, sabbia, terra, fango, pigne, erba, corteccia, muschio, sezioni di tronco ecc...).

Il gioco costruttivo avvia nel bambino, protagonista competente del suo conoscere, complessi momenti di riflessione e ragionamento che confluiscono in esperienze sempre più articolate, emotive e simboliche: inizia ad imitare, a riprodurre piccoli frammenti della vita reale che gli sta attorno, modificandoli in base ai suoi bisogni e paure.

“Un bambino abituato a vedere trasformare le cose diventerà creativo e non si annoierà mai”²⁴

Nel processo di costruzione della loro identità attraverso il **gioco corporeo** (come la scoperta di mani, piedi, della propria voce), il **gioco senso-motorio** (legato alla sperimentazione dell'equilibrio, delle altezze e dei limiti) e il **gioco simbolico** i bambini elaborano la conoscenza della realtà, la strutturazione dello spazio, l'elaborazione dei desideri, delle angosce e delle potenzialità inconse.

Con questa consapevolezza è importante la scelta e la selezione del materiale da proporre al bambino.

- Attraverso la manipolazione e la sperimentazione di giocattoli composti da materiale naturale e appartenente alla vita quotidiana, per noi adulti semplici e insignificanti, *il bambino si pone domande*, costruisce conoscenze e abilità, crea percorsi di apprendimento e di crescita individuale.
- Il gioco con materiale destrutturato e semplice come per esempio il cestino dei tesori, il gioco euristico, le bottiglie sensoriali, gli permette di *sperimentare* le proprietà fisiche degli oggetti, di *scoprire e conoscere* la differenza tra caldo, freddo, metallo, stoffa; gli permette di conoscere gli oggetti attraverso i 5 sensi; inizia a svuotare e riempire, gioca “ai travasi” con diversi contenitori,

²⁴ Bruno Munari, *Da cosa nasce cosa*, Editori Laterza, 1996.

disperde per poi raccogliere.

Tutto quello che, riflettendo, non gli permetterebbe un sonaglio di plastica, un gioco musicale con pulsanti, le luci e i suoni di un tavolino multi-attività, e tanto altro materiale più “commerciale”.

- Gli oggetti diventano per il bambino la *simbolizzazione della realtà*, attraverso una continua attività di metamorfosi dell’oggetto stesso: la caratteristica principale del gioco diventa “fare come se”. Ed è questo che permette l’utilizzo del materiale “destrutturato”: un pezzo di legno di forma rettangolare diventa un cucchiaio che batte contro un pezzo di latta che diventa un piatto ed ecco creata una batteria; una scatola di cartone che diventa un camion, un tubo di cartone che diventa un tagliaerba...

Il bambino ricrea gli oggetti, *gioca i ruoli sociali* delle persone e le attività che loro sviluppano (come il papà, la mamma, il nonno, la maestra). I giochi attraverso queste proposte hanno così la possibilità di divenire più complessi ed articolati, permettendo al bambino percorsi di pensiero più maturo e duraturo.

• CESTINO DEI TESORI



Il cestino dei tesori ideato dalla “psicopedagogista” Elinor Goldschmied è una esperienza educativa esplorativa di grandissimo valore, da proporre a bimbi di età compresa tra i 6 e i 12 mesi. Essa richiede l’utilizzo di materiale considerato “povero” ma di grandissimo significato, non si tratta di giochi, di plastica, ma di elementi di vita quotidiana, di utilizzo comune, che finalmente i piccoli possono toccare, scoprire, manipolare, assaggiare ed utilizzare.

L’adulto spesso non si rende conto dell’inestimabile valore attrattivo che suscitano questi oggetti.

Ogni elemento all’interno del cestino viene SCELTO dall’adulto per quei bambini, viene pensato, progettato, cercato proprio per permettere una scoperta.

L’adulto diventa un protagonista solo nella fase di creazione e di cura del cestino: quando pensa agli oggetti, quando si mette alla ricerca, quando pensa e riflette “sul cosa”, ma non “sul come”, quello è un compito da cui ci si deresponsabilizza per passare il testimone ai piccoli veri protagonisti dell’esperienza.

Nella parte centrale invece, riguardante la scoperta, la creazione, la manipolazione e la scelta, è il bambino o il gruppo dei bimbi ad essere protagonista indiscusso; l’adulto ha qui il compito di mettersi da parte, di diventare solo un osservatore attento e silenzioso, mettendo l’esperienza personale al primo posto ed avendone cura.

La cura del cestino, il cambiare il materiale, sostituire quello che viene rotto o perso, la sua pulizia (e in questo momento anche la sua disinfezione) è l’altro fondamentale compito dell’adulto.

Quando si parla di cestino dei tesori è fondamentale pensare e ricercare il materiale, ma di grande valore è anche lo spazio che si sceglie per permettere il giusto svolgersi dell'attività. Per questa ragione, l'equipe del nido Integrato Rossini sceglie come stanza prediletta la cameretta che durante la mattinata è un luogo senza lettini, con pochi altri stimoli, luogo ideale per quest'esperienza, accompagnata da una musica di sottofondo (principalmente musica classica o comunque solo strumentale).

- **GIOCO EURISTICO**

***“Non può esserci un lavoro che riesca bene e di soddisfazione senza gioco,
non ci può essere pensiero valido e sano senza gioco.”***

Partendo da questa affermazione di Charles Dickens, si percepisce che il gioco è uno dei momenti più importanti per lo sviluppo motorio e cognitivo del bambino.

Il gioco euristico è un'attività rivolta ai bambini dai 12 ai 24 mesi.

Sarà compito delle educatrici presentare una serie di oggetti di uso comune, di forma diversa, consistenza, colore, materiale lasciando però i bambini in completa autonomia ed esplorazione: si offre così ai bambini la libera e spontanea scoperta di questi oggetti come ad esempio anelli di legno, tappi di sughero, carta bolle, carta delle uova pasquali, cannuce, bigodini, nastri, tubi di gomma, il guscio delle noci.

E' un'attività che stimola tutti i sensi, allena la concentrazione e l'abilità motoria. Inoltre arricchisce la conoscenza del mondo che circonda, contribuisce alla comprensione degli insiemi e delle associazioni per colore, forma e consistenza.

I bambini si trovano di fronte ad una serie di oggetti e son lasciati liberi di esplorare, perchè l'apprendimento euristico è un sistema educativo attraverso il quale si insegna all'allievo a scoprire le cose per se stesso. Esso è l'evoluzione del cestino dei tesori, proposta che si attua con i bambini entro l'anno di età quando hanno imparato a stare seduti.

Il compito dell'educatore sarà preparare la sala dove si vuole fare l'attività: avere cura che altri giochi che possono distrarre non ci siano in quel momento, organizzare un tempo dedicato a questa attività, riorganizzare di tanto in tanto i materiali all'interno e proporli ai bambini lasciando loro piena libertà.

Il gioco euristico rappresenta un'attività adatta a tutti quei bambini che hanno imparato a camminare, con una buona coordinazione oculo-manuale, per tutti quei bambini che sono esploratori attivi, che vogliono svuotare i sacchetti contenenti il materiale, riempirli con altri oggetti, infilare, trasportare ma soprattutto muoversi liberamente. Si dà spazio alla creatività e all' esplorazione dei bambini.

- **LEGGERE ASSIEME PER IMMAGINARE**

“Narrare, ascoltare...condividere”

“Corpo, mente, sensi...l'apprendimento è un processo globale”

“Nel gioco del teatro nulla si spiega e tutto si fa: si fa con le parole e con il corpo, con le storie e con le emozioni...”

“Si sperimenta e si esplora in uno spazio ricco di stimoli e privo di giudizio”²⁵

Espressioni così semplici, ma così potenti ci portano nel mondo del metodo Teatro in gioco da lei sviluppato e che quest’anno per il gruppo di educatrici diventa fonte di ispirazione in seguito alla partecipazione ad un suo Webinar “Giochiamo al teatro!”.²⁶

Ciò che è interessante comprendere all’interno di questo metodo è proprio il fatto che i bambini sono protagonisti della storia narrata: la ascoltano inizialmente, ma poi vi entrano e la vivono direttamente.

I principi basilari su cui si fonda il metodo sono:

1. fare il teatro con i bambini per il piacere di scoprire e sperimentare assieme;
2. la consapevolezza della valenza pedagogica di fare teatro;
3. l’importanza del gioco per apprendere ed esplorare;
4. l’apprendimento esperienziale;
5. l’operatore teatrale è un conduttore esperto, un osservatore attento e competente;
6. il clima è sempre privo di giudizio.

Seguendo tali principi le educatrici cercheranno di riprendere alcuni aspetti del metodo della Dentale per dar vita all’esperienza della lettura outdoor.

Finalità

Da queste premesse il gruppo del Nido Integrato Rossini continua e vuole rinnovare un percorso di attenzione nuova agli **spazi** interni fatti di arredi e materiali innovativi (dal naturale al destrutturato) oltre che una spontanea apertura all’ambiente del giardino, dell’outdoor nelle sue peculiarità.

L’equipe vuole poter offrire ai bimbi sotto i 12 mesi, ma anche ai medi esperienze sensoriali ed educative destrutturate, che lascino spazio alla loro interpretazione della creatività, dell’immaginazione e aprano le porte al potere di scelta del bambino stesso. Tutto questo vorremmo renderlo possibile attraverso le proposte educative **dei cestini dei tesori, del gioco euristico e delle esperienze sensoriali attivate attraverso i materiali** usati dentro e fuori del nido.

Per i bambini più grandi l’attenzione verrà concentrata sul **mondo del simbolico** ed esperienze ad esse connesse a partire anche dalla lettura che verrà proposta in outdoor.

Inoltre altro punto cardine del nostro operare sarà rappresentata dalla famiglia, contesto di vita privata del bambino, elemento fondamentale per chiudere un cerchio creato a settembre avendo cura della **relazione** e del dialogo con l’altro nella triangolazione educatore/bambino/genitore.

Da qui si sono sviluppate e si vuole continuare a sviluppare **strategie** per far sì che l’accoglienza sia a tutto tondo garantita, non solo nell’incontro vis a vis, ma anche nella quotidianità perché immaginiamo che il genitore vorrebbe poter conoscere ed approfondire la conoscenza del Nido e l’approccio educativo che il Nido Integrato Rossini intende proporre al proprio figlio.

²⁵ Helga Dentale, *Il corpo narratore di storie*, Youcanprint, 2015.

²⁶ Webinar *Giochiamo al Teatro!* Percorsi Formativi 0-6 condotto da H. Dentale il 20-04-2021.

Obiettivi generali per i bambini e per le famiglie

- Aver cura, con ‘buone pratiche’, dei bambini che ci sono affidati.
- Garantire un tempo disteso perché i bambini possano esprimersi nelle autonomie di base.
- Progettare occasioni per so-stare e fare tra bambini.
- Nutrirli di opportunità perché possano, giocando, apprendere il piacere della curiosità.
- Sostenere lo sviluppo del massimo potenziale di ogni singolo bimbo, nel rispetto dell’originalità di ciascuno.
- Riconoscere e rispondere, nel rispetto dei diritti dei bambini, ai diversi bisogni delle famiglie.
- Dare attenzione e sostegno alle famiglie, in relazione ai bisogni personali.
- Costruire insieme professionalità consapevoli e responsabili.
- Accogliere i bisogni diversificati dei genitori, in nome anche della costruzione di una alleanza educativa condivisa ed al tempo stesso mantenere l’identità e la funzione educativa dei servizi stessi.
- Non perdere di vista il diritto del bambino ad essere accolto in un luogo, in cui, al centro, sono posti il suo benessere e la sua educazione.

Obiettivi specifici

Per i bambini

1. Ristrutturare gli spazi sulla base della nuova organizzazione del gruppo unico dei bambini.
2. Favorire l’esplorazione spaziale dei bambini.
3. Offrire esperienze diverse sensoriali, cognitive, motorie, simboliche, emotive.
4. Permettere di vivere gli ambienti e i loro assetti in piena sicurezza e padronanza.
5. Offrire esperienze di gioco sensoriale, cognitivo, motorio, simbolico, emotivo nel mondo dell’outdoor.
6. Offrire ai bambini diversi tipi di materiale naturale e non strutturati.
7. Leggere assieme per immaginare e interpretare il mondo a modo loro.

Per le famiglie

A. Costruire conoscenza reciproca	B. Costruire fiducia	C. Costruire alleanza educativa
--	---------------------------------	--

<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la conoscenza dell'ambiente Nido. 1. Rendere visibile al genitore la quotidianità del fare al Nido. 2. Portare il genitore all'interno di una visual-immersion su cui soffermarsi e riflettere. 3. Realizzare degli oggetti-ponte che i genitori possono portare a casa, recuperando la dimensione reale del fare al nido. 4. Rendere parte i genitori di un percorso in atto. 5. Promuovere una continuità del "fare al Nido" con il "fare a Casa". 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere l'ascolto delle storie delle famiglie. 2. Promuovere quotidianamente una comunità accogliente dove i genitori possano sentirsi accettati. 	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere la conoscenza reciproca tra le famiglie. 2. Costruire e coltivare il dialogo con i genitori. 3. Costruire e coltivare il dialogo sulla metodologia educativa tra casa-nido.
---	--	---

Indicatori: come osserviamo

Il Nido Integrato Rossini sente la necessità di rivedere il sistema di osservazione delle esperienze dei bambini, di trovare una nuova modalità che riesca a rispondere in modo esaustivo a delle domande di verifica aperte che allo stesso tempo potenzino le capacità attentive e osservative dell'educatore.

In quest'ottica si decide di mettere in pratica l'osservazione descrittiva che abbia i seguenti parametri.

- A. I dati dell'osservazione: con data, orario di inizio e di fine dell'osservazione, il nome dell'osservatore e i dati del bambino osservato (nome ed età).
- B. La situazione ambientale in cui si dà un'immagine del contesto reale.
- C. La distinzione tra comportamenti osservati e valutazione sul comportamento (linguaggio non valutativo), senza termini generici e con informazioni sulla consequenzialità degli eventi osservati²⁷.

Tali punti serviranno alle educatrici per mettere in atto un'osservazione mirata di alcuni aspetti del progetto educativo attuato.

Per i bambini

Per un'osservazione che riguarda i bambini e l'esplorazione spaziale outdoor e non, l'esperienza dei materiali messi a disposizione (cestino dei tesori e gioco euristico) e l'esperienza del gioco simbolico e

²⁷ Paola Tosi, *Perché e come osservare nel contesto educativo: presentazione di alcuni strumenti*, Capitolo L'osservazione descrittiva, Edizioni Junior, 2009.

della lettura outdoor, l'equipe del nido Integrato Rossini vorrebbe proporre delle **buone domande**, rigenerative, in grado di aprire a nuovi pensieri e nuovi orizzonti da interrogare²⁸.

Esse devono essere in grado all'interno dell'equipe di monitorare l'evolversi dei percorsi progettuali, di evidenziare i molteplici significati che emergono in itinere, di alimentare interrogativi per una conoscenza più profonda, di coinvolgere le famiglie del servizio nelle esperienze di apprendimento dei bambini.

Alcune di queste domande andranno a definirsi in itinere e potranno presentarsi in queste modalità.

- Su quali elementi si soffermerà lo sguardo dei bambini?
- Come abiteranno/approcceranno questo luogo e/o questi materiali i bambini?
- Come approcceranno l'esperienza ludico-educativa i bambini?
- Cosa osserviamo nella relazione tra i bambini?
- Come rendere visibili gesti, sguardi e pensieri dei bambini dopo averli osservati e interpretati?

A tali domande l'equipe andrà a rispondere all'inizio del percorso, nel mezzo dell'iter progettuale e da rifare nel periodo conclusivo.

Si aggiungeranno eventualmente delle note su aspetti emersi nella situazione osservata come per esempio la relazione del bambino con gli adulti.

Quindi si creerà una documentazione osservativa per i bambini che verrà organizzata:

- con foto e/o video, strumenti principe per immortalare degli aspetti di una sequenza di gioco e di esperienza dei protagonisti;
- attraverso delle *schede d'osservazione* dove il personale educatore può interpretare le buone domande all'interno di un'osservazione descrittiva individuale dell'educatrice da condividere in equipe con il gruppo di lavoro.

Per le famiglie

a. L'equipe del personale educatore (verbali) rileverà le esperienze fatte con le famiglie attraverso la raccolta e lo scambio di esperienze, impressioni ed eventuali miglorie da mettere in atto in corso d'opera.

b. L'attivazione di brevi questionari di restituzione delle impressioni delle famiglie sulle esperienze vissute al nido (es. Laboratori, ...) per comprendere il loro punto di vista e magari collaborare per miglorie future.

Azioni e strategie

Per gli spazi interni

1. Organizzare il salone come ambiente polivalente, "suddiviso" in angoli/zone gioco diverse:
 - uno spazio motorio come la piscina delle palline e cuscini/cuscinoni annessi;
 - uno spazio di gioco simbolico come la cucinetta e la casetta;

²⁸ Laura Malavasi e Barbara Zoccatelli, *Documentare la progettualità nei servizi e nelle scuole dell'infanzia*, Junior, 2012.

- uno spazio morbido con relativi arredi e con materiali accessibili, dove i bambini possano scegliere, far da soli e mettere in atto un processo attivo e costruttivo.
2. Ripristinare e valorizzare i pannelli sensoriali all'interno del salone.
 3. Organizzare all'interno della saletta sporchevole uno spazio lettura morbido, anche di "contenimento" spaziale-emotivo (la tenda tipee).
 4. Riorganizzare la cameretta in uno spazio che possa essere utilizzato in due momenti diversi:
 - l'attività di gioco motorio durante la mattinata;
 - il momento della nanna post-pranzo (con materassi impilabili).

Per l'outdoor

1. Cucina di fango, cassette con elementi naturali (sassi, pigne, foglie, legnetti, radici, fiori etc..)
2. Copertoni/gioco.
3. Trave dell'equilibrio
4. Dotazione di strumenti per l'esplorazione come tute anti-pioggia, lenti d'ingrandimento, carriole, piccole zappe e vanghe da giardinaggio, pedana per lettura, coperte, il cerchio magico.
5. Progettazione e realizzazione dell'orto.

Azioni educative per i piccoli

La messa in atto dell'esperienza del cestino dei tesori inizia ad ottobre per proseguire nel corso dell'anno fino all'arrivare all'età di un anno per tutti i bimbi piccoli, ma non si esaurirà così semplicemente e lascerà spazio alla sua naturale evoluzione ovvero al gioco euristico, pensato e progettato per i bimbi dai 16 mesi ai 36.

Azioni per i grandi

Le attività aperte all'immaginario simbolico si organizzano all'interno di un ambiente efficacemente strutturato, caldo e accogliente, sostenuto dagli educatori che assecondano pienamente le proposte di gioco dei bimbi, predispongono oggetti, contesti ed elementi naturali utili, facendo domande, sollecitando nei bambini la pianificazione ed il senso stesso delle sue intenzioni ludiche. Il bambino crea "momenti operativi interni" e nuove forme di pensiero che gli consentono di vedere oltre gli oggetti, di conoscere e sperimentare la propria immaginazione, fantasia, creatività.

- **Gioco simbolico.**

L'equipe predispone e struttura l'ambiente finalizzato alla creazione di due spazi: uno adibito al gioco simbolico spontaneo (ricercato e creato in autonomia dai bambini) con elementi di arredo e materiale strutturato tipici di un ambiente di vita di casa; l'altro spazio organizzato con materiale destrutturato naturale e loose parts sempre a disposizione dei bambini (cartoncini tubi, scatole, sassi, pigne, anelli delle tende, bambù, dischi di legno, ecc...).



- **Gioco simbolico attraverso il racconto.**

L'equipe predispone la lettura di tre /quattro libretti per i bambini. Al termine di tali letture si organizzano proposte di attività con materiale destrutturato e naturale legato al racconto ascoltato dove i bambini possono rielaborare attraverso percorsi sensoriali /grafici e dove possono, con l'uso degli stessi materiali destrutturati, dare "sfogo" alla loro libera interpretazione e personalizzazione del racconto.

L'uso dell'oggetto divergente si può considerare come un sottoinsieme del gioco simbolico che, a sua volta, è un sottoinsieme dello sviluppo globale del bambino.



Le educatrici cercheranno di riprendere alcuni aspetti del metodo della Dentale per dar vita all'esperienza della lettura outdoor.

- L'esperienza della lettura inizierà sempre all'interno di uno speciale cerchio magico dove i bambini potranno sedersi ed ascoltare l'inizio della storia.
- L'educatrice-lettrice porterà il libro da leggere all'interno di una borsa particolare...e potrebbe esserci anche l'aiuto di qualche amico particolare che vuole ascoltare la storia (si fa riferimento a quel simbolico di cui abbiamo parlato sopra, quindi per esempio si cercherà di richiamare l'attenzione dei bambini ricordando per esempio che anche Lupetto in giardino forse verrà ad ascoltare la storia...).
- Si inviteranno i bambini ad imitare qualche sequenza della storia, muovendosi nello spazio circostante come si muove qualche personaggio della lettura. Al termine di questa apertura al movimento, si tornerà all'interno del cerchio magico per concludere la storia.
- Le letture scelte verranno poi appese in spazi scelti del giardino dove i bambini potranno tornare a "rileggere", "rivivere", osservando le immagini con più calma.

Azioni di condivisione e partecipazione per le famiglie

- A partire da settembre il gruppo di educatrici continuerà con **l'esperienza dell'inserimento in tre giorni**, metodologia svedese che apre le porte del nido ai genitori proprio nel momento dell'ambientamento.
- Attraverso cartelloni all'esterno, l'equipe esporrà il **materiale fotografico del vissuto del Nido**, accompagnato dalle osservazioni dell'educatore.
- Laddove possibile le educatrici lasceranno ai genitori una **traccia di alcune attività fatte con i bambini durante la mattinata**: per esempio l'elaborato del collage fatto, il testo della canzone proposta ai bambini o il titolo del libretto letto.



- Il gruppo, dopo una breve formazione, andrà ad utilizzare **KINDERTAP**, un'applicazione di nuova generazione che permetterà di comunicare con le famiglie le informazioni giornaliere, condividere foto, video e osservazioni in modo innovativo.
- In ottemperanza alle regole in vigore il gruppo si renderà disponibile per **colloqui** individuali in presenza o via **MEET**.
- Si progetteranno di volta in volta gli incontri con i genitori e le date verranno stabilite in base alla scaletta della progettazione generale/annuale del servizio e delle possibilità che le Linee Guida COVID-19 permetteranno per scelte di incontri in presenza (in giardino o all'interno) o in MEET.

TEMA DELL'INCONTRO	STRATEGIE
COLLOQUI INDIVIDUALI PER VISITA DI ISCRIZIONE DEL SERVIZIO DI ASILO NIDO	Presentare il servizio e dichiarare l'approccio educativo ai nuovi genitori. Video dimostrativo del fare e degli ambienti del nido.
COLLOQUI INDIVIDUALI PER L'AMBIENTAMENTO E DI POST-INSERIMENTO	Condividere un'esperienza emotivamente carica con chi sta per accedere all'asilo nido e recuperare informazioni sulla famiglia che stiamo accogliendo. Dare la possibilità ai nuovi genitori di formulare dubbi e condividere l'emozione della nuova esperienza.
INCONTRO PER LA PRESENTAZIONE DELLA PROGETTAZIONE ANNUALE	Condividere coi genitori i nostri pensieri sul gruppo dei bambini che si è formato. Condividere con loro le nostre idee progettuali per quell'anno.
COLLOQUI INDIVIDUALI DI RESTITUZIONE DELL'ESPERIENZA DEL LORO BAMBINO	Momento di condivisione dell'esperienza e di scambio tra il pensiero dell'educatore e quello del genitore. Possibilità di esprimere dubbi e soddisfazioni per entrambi le categorie: educatori e genitori. Informazioni sulla futura esperienza della SC. Infanzia per i più grandi.
INCONTRO DI VERIFICA DI FINE ANNO: PROGETTAZIONE ANNUALE E CONDIVISIONE DEL QUESTIONARIO DI SODDISFAZIONE DELL'UTENZA	Confronto tra adulti dell'esperienza. Condivisione tra genitori di emozioni, soddisfazioni, paure, etc... Confronto sul nostro operato e costruzione assieme di migliorie.

Azioni e strategie per noi educatrici

Sulla base degli obiettivi verso i bambini le educatrici metteranno in atto le seguenti strategie.

- ✓ Porsi verso gli spazi educativi in una nuova ottica.
- ✓ Porsi verso i bambini e il loro gioco con un pensiero "interrogante" e progettuale.
- ✓ Essere garanti della cura, dell'individualità, delle potenzialità, della sicurezza dei bambini.

- ✓ Mettersi in discussione rispetto al proprio contesto-spazio nido.
- ✓ Mettersi in prima persona DENTRO uno spazio pensato progettualmente in modo diverso.
- ✓ Mettersi nella POSIZIONE (esterno, osservatore o accompagnatore) migliore per far sì che il processo di creatività e di immaginazione avvenga per i bambini

Target

Il progetto si rivolge a tutti i bambini del Nido Integrato Rossini e si svilupperà in attività distinte per il gruppo dei medi-piccoli e per il gruppo dei grandi.

Inoltre il progetto si aprirà a tutte le famiglie attraverso il loro coinvolgimento diretto ed indiretto.

Risorse

Per gli spazi con i bambini

Per l'organizzazione degli spazi, degli arredi e dei materiali l'equipe ha provveduto all'acquisto di nuovi grandi tappeti morbidi per la zona-motoria in cameretta, di una tenda tipee per l'angolo di contenimento in saletta; ha acquistato e recuperato diversi testi per bambini per arricchire l'angolo lettura.

I materiali per i cestini dei tesori saranno rappresentati da tutto il naturale e destrutturato che le educatrici considereranno opportuno ed utilizzabile per i bimbi interessati:

- sottopentola di sughero;
- palline di legno di varie dimensioni;
- mestoli ed utensili da cucina in legno;
- utensili da cucina in metallo: passini, colini, scolapasta;
- gomitoli di lana;
- spazzole con setole naturali di varie misure e utilizzi;
- mazzi di chiavi;
- vasetti di vetro (tipo Bormioli) di varie misure;
- scatole e scatoline di carta e cartone di varie misure;
- scarti di pellame;
- oggetti di alluminio.

Per lo spazio adibito al simbolico oltre alla grande casetta gioco, il gruppo educatore mette a disposizione dei bambini l'uso di due cucinette, di una dispensa con vari cassetti attrezzati con piatti bicchieri biberon e vari utensili di uso quotidiano; bambole, vestitini, piccoli letti per bambole; sedie e tavolo; stoffe e drappi, scope e pezzette per la pulizia, spruzzini, grembiuli, mollette e stendi panni; alimenti finti, travestimenti.

Per le famiglie

Il nido Integrato Rossini si è attrezzato di una nuova applicazione chiamata KINDERTAP affinché la comunicazione quotidiana con le famiglie sia tecnologicamente più diretta, quasi simultanea agli eventi del quotidiano (pasti, momento del sonno, ...). Inoltre essa rappresenta una risorsa efficace con le famiglie in quanto apre la finestra sul mondo del vissuto del Nido, permettendo alle educatrici di evidenziare aspetti pedagogici e di progettualità educativa annuale relativi al gruppo di bambini frequentanti.

Periodo

Per i bambini

L'organizzazione spaziale interna del nido è stata intrapresa dal gruppo educatore ancor prima dell'apertura effettiva a settembre del servizio per poi stabilizzarsi e subire delle piccole variazioni sulla base dei materiali e degli angoli spaziali proposti nei mesi iniziali dell'anno (ottobre-novembre).

Per quanto riguarda invece l'outdoor, il mondo del giardino richiede più energie strutturali e l'equipe si sta organizzando per attuare e completare alcuni suoi elementi già dal mese di novembre per poi prendere forza con i mesi primaverili (marzo, aprile, maggio).

Il progetto si svilupperà con i bambini più piccoli con i cestini dei tesori e con i medi con il gioco euristico già dal mese di ottobre al termine degli inserimenti; con i bambini più grandi il tema del simbolico e della lettura in outdoor andrà a pieno regime dal mese di novembre per proseguire nel tempo fino a giugno.

L'equipe sulla base delle tre tematiche (cestino dei tesori-gioco euristico, outdoor e immaginario) si organizzerà per strutturare le diverse attività 2-3 volte alla settimana.

Per le famiglie

Di seguito viene inserito uno schema esplicativo dell'organizzazione tempistica riguardante il coinvolgimento delle famiglie.

Mese di riferimento	Tema degli incontri
SETTEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Visita preliminare al nido</u> per una possibile scelta: per consegna del modulo di Iscrizione. La visita del nido potrà essere concordata con i genitori previa esibizione del Green Pass (secondo normativa Covid). • <u>Colloqui di gruppo o individuali</u> per l'ambientamento <u>in presenza in giardino o all'interno</u>, previa sanificazione persone prima e ambienti dopo l'incontro. • <u>Inserimento in 3 giorni</u>
OTTOBRE/NOVEMBRE	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Monitoraggio</u> di inserimento a 30 gg dall'inizio dell'esperienza attraverso <u>colloqui individuali in presenza in giardino o all'interno</u>,

	<p>previa sanificazione persone e ambienti, o via telefonica.</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Colloqui individuale</u> per post-ambientamento <u>in presenza in giardino o all'interno</u>, previa sanificazione persone prima e ambienti dopo l'incontro.
DA NOVEMBRE A LUGLIO	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Attivazione di KindertAp</u>, una nuova applicazione che andrà a sostituire il gruppo broadcast per costituire una sorta di diario di bordo del nido che racconterà ai genitori gli aspetti della quotidianità (pranzo, attività, nanna...) vissuta dai bambini, con invio bisettimanale di post, frasi, foto e video inerenti alla progettazione educativa annuale.
DICEMBRE/GIUGNO	<ul style="list-style-type: none"> • Laboratori (NATALE, Carnevale, Primavera, Pasqua, fine anno, ecc.) esclusivamente coi bambini e i loro genitori, coinvolti anche attraverso <u>esposizioni fotografiche</u> e <u>consegna di elaborati dei bambini...</u> previa sanificazione. I laboratori saranno a numero chiuso a seguito del rispetto della normativa anti Covid-19
GENNAIO	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Incontro di presentazione della progettazione annuale in presenza in giardino.</u> La riunione se non sarà possibile in presenza verrà svolta via Meet.
MAGGIO/GIUGNO	<ul style="list-style-type: none"> • <u>Colloqui individuali in presenza in giardino o all'interno</u>, previa sanificazione, sull'andamento dell'anno educativo sia con i genitori dei bambini inseriti a settembre sia con i genitori dei bambini uscenti. • <u>Incontro di verifica della progettazione annuale in presenza in giardino.</u> La riunione se non sarà possibile in presenza verrà svolta via Meet. • <u>Festa di fine anno</u>, se la situazione lo permetterà, in giardino e con le dovute regole per la prevenzione del covid-19.

Strumenti

Sulla base di un'osservazione che vuole mettere in primo piano il bambino con le sue caratteristiche e il processo di evoluzione che lo ha visto protagonista, l'equipe del Nido Integrato Rossini vuole strutturare delle schede osservative che possano permettere di rispondere alle buone domande sopra evidenziate.

Tali schede aprendosi alla descrizione di ciò che sta avvenendo durante le attività dei bambini verranno riprese nelle verifiche intermedie progettuali in equipe e costituiranno strumenti importanti per condividere delle osservazioni fatte e proseguire o rielaborare il percorso pensato per i bambini.

Per tale percorso progettuale sicuramente la bibliografia di studio scelta è stata e sarà un'ottima risorsa strumentale per la professionalità del personale educatore.

I materiali e le strutture per l'interno e l'esterno del nido sono stati pensati come mezzi per esprimere a pieno le scelte progettuali, ma avranno bisogno dell'attenzione vigile delle educatrici e la collaborazione delle famiglie per la loro completa costruzione e utilità.

Verifica e valutazione del progetto

Per i bambini

- Dai verbali degli incontri delle educatrici, si potrà definire se la progettazione avrà:
 - avuto bisogno di aggiustamenti in itinere,
 - acquisito punti di forza (da riflettere poi per eventuali rilanci progettuali),
 - avuto successo l'osservazione sulla base delle buone domande, lette, condivise e rielaborate dalle educatrici assieme.
- Il Quaderno Bambino per le osservazioni individuali ci aiuterà a capire il cammino educativo dei singoli bambini.
- Il Questionario di soddisfazione delle famiglie e del personale educatore darà le giuste dimensioni di come verrà valutato il percorso educativo deciso in autunno.
- Le foto e/o i video delle diverse attività.
- Le *schede d'osservazione* sulle buone domande.

Con-Per le famiglie

- Studio dei Questionari/Monitoraggi proposti durante l'anno sugli inserimenti, sui laboratori, e su altre esperienze fatte con le famiglie rielaborati in equipe dal gruppo di lavoro.
- Valutazione dei questionari della soddisfazione dell'utenza e del personale.
- Visibilità del processo attraverso il materiale fotografico e i prodotti grafico-pittorici o altre espressioni dei bambini, argomentazioni pedagogiche e progettuali, inviati tutti anche attraverso l'applicazione Kindertap e/o attraverso le pareti 'parlanti'.
- Verbali dei colloqui individuali con i genitori e i verbali degli incontri con i genitori in assemblea.
- Verbali d'equipe.

Documentazione

- Bertolino F. e Guerra M., *Contesti intelligenti. Spazi, ambienti, luoghi possibili dell'educare*. Edizioni Junior, 2020.
- Bettelheim B., *Un genitore quasi perfetto*, Universale Economica Feltrinelli, 2013.
- Braglia C., *La grande costruttività. Un contesto sociale per l'apprendimento creativo*.
- Bruzzone D., *L'esercizio dei sensi: Fenomenologia ed estetica della relazione educativa*, Milano, FrancoAngeli, 2016.
- Ceruti M., *Il vincolo e la possibilità*, Feltrinelli, Milano, 1986.

- Dentale H., ***Il corpo narratore di storie***, Youcanprint, 2015.
- Dentale H., Materiale **Webinar Giochiamo al Teatro!** Percorsi Formativi 0-6 condotto il 20-04-2021.
- Fanchin S., dal Seminario ***Le Grammatiche dello spazio***, Vicenza 30 agosto 2018.
- Galardini A. L., ***Crescere al Nido. Gli spazi, i tempi, le attività, le relazioni***, Carrocci Faber, 2012.
- Guerra M., ***Materie intelligenti***, Edizioni Junior, 2017.
- Iori V., ***Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale***, Erickson, 2018.
- Jonas H., ***Il principio responsabilità***, Einaudi, 2002.
- Malaguzzi L., ***I cento linguaggi dei bambini***, Junior, 2010.
- Malavasi L., ***Educazione naturale nei servizi e nelle scuole dell'infanzia***, Junior, 2019.
- Malavasi L. e Zoccatelli B., ***Documentare la progettualità nei servizi e nelle scuole dell'infanzia***, Junior, 2012.
- Minkowski E., ***Verso una cosmologia. Frammenti filosofici***, Einaudi, 2005.
- Munari B., ***Da cosa nasce cosa***, Editori Laterza, 1996.
- Tosi P., ***Perché e come osservare nel contesto educativo: presentazione di alcuni strumenti***, Capitolo L'osservazione descrittiva, Edizioni Junior, 2009.
- Tovey H., ***Playing outdoors. Spaces and places, risk and challenge***, MacGraw-Hill Education, Croydon, 2007.
- Tramma S., ***L'educatore imperfetto***, Carrocci Faber, 2018.
- Travick Smith J., ***School based play and social interaction: opportunities and limitations***, in P.D. Fromberg, D. Bergen (a cura di), ***Play from birth to twelve and beyond: contexts, perspectives and meanings***, Garland Publishing, New York, 1998.
- Vygotskij L. S., ***Il ruolo del gioco nello sviluppo***, Editori riuniti 1975.
- Weyland B., ***Architetture e paesaggi di apprendimento: cambiare le idee attraverso gli spazi***, in Scuola Italiana Moderna, Ed. La Scuola 2016.
- Winnicott D., ***Sviluppo affettivo e ambiente: studi sulla teoria dello sviluppo affettivo***, A. Armando, Roma, 1974.
- Zerbato R., ***La qualità dei servizi educativi condizioni e pratiche***, Intervento all' Assemblea del Gruppo Territoriale Veneto Gruppo nazionale Nidi e Infanzia del 24 gennaio 2015.